

Lunedì 15 settembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT



Ancelotti deluso «Soffriamo troppo in difesa»

C'è profonda delusione fra i gialloblu a fine partita. Ancelotti appare particolarmente contrariato: «Non sono arrabbiato, sono molto rammaricato per i punti persi oggi; ci siamo complicati la vita con qualche disattenzione di troppo in occasione dei due gol. È un momento non per la difesa. Non è il caso di fare processi, ma è lampante che la difesa sta soffrendo più del dovuto. Il

secondo gol in particolare, su palla inattiva, è frutto di una dormita generale. Nella prima mezz'ora l'Atalanta ci ha creato molti problemi, era disposta bene. Poi c'è stata la reazione dei miei ragazzi che però si è spenta dopo il vantaggio. Alla fine ho buttato nella mischia Crespo, spostando Chiesa esterno sulla fascia perché potesse creare pericoli. Non è bastato il forcing finale». Benarrivo mette il dito nella piaga: «Bisogna dare i suoi meriti all'Atalanta, ben disposta e capace di sfruttare il nostro punto debole sulla fascia destra». [B.D.]

E Mondonico esulta «Stiamo stati davvero grandi...»

Mondonico ha l'aria sorniona di chi è riuscito nell'impresa di strappare un punto ad una candidata allo scudetto imbrigliando. «L'Atalanta ha condotto una grandissima prima mezz'ora in cui siamo andati in vantaggio e forse avremmo meritato anche il raddoppio. Invece il primo tempo è finito 2-1 per il Parma un po' a sorpresa. Abbiamo messo in difficoltà il Parma perché loro là davanti ci

lasciavano spazi incredibili dove i centrocampisti potevano inserirsi con successo. Lucarelli ha segnato due grandissimi gol ma ci tengo a evidenziare anche la partita di Caccia, che ha avuto il compito più gravoso tra i due centrali del Parma. Il pareggio è stata la logica conseguenza del gioco che abbiamo messo in mostra anche nella ripresa. È stata una prova di qualità e di sofferenza. Contro le squadre che giocano a zona, noi dobbiamo cercare il punto debole e lì insistere. Con il Parma abbiamo fatto così». B.D.

Lucarelli, «erede» di Inzaghi, sigla una doppietta e la squadra di Ancelotti perde il treno delle grandi

Mondonico fa atterrare la mongolfiera Parma

Lucarelli «Cancellata l'Under 21»

Cristiano Lucarelli come Pippo Inzaghi e Christian Vieri assurti alla Juve dopo il nerazzurro bergamasco? «No, per il momento non ci penso. Adesso gioco per l'Atalanta e ho l'obiettivo di fare bene in campionato. Il resto si vedrà». È un ragazzo molto modesto e concreto Lucarelli, 22 anni il prossimo 4 ottobre, nato a Livorno nel quartiere di Ovosodo, che dà il titolo al film di Virzi premiato a Venezia. Bomber prolifico (15 reti nella passata stagione nel Padova), in procinto di passare a Parma in estate, è stato invece riscattato dal Padova (per 3.5 miliardi) che lo ha girato all'Atalanta proprio al posto di Inzaghi. «Era importante per me rifarmi subito dal mercoledì nero passato in Georgia con l'Under 21. Ora la delusione è proprio sparita». L'Atalanta ha sempre lanciato grandi attaccanti, prima Vieri, poi Inzaghi... «È l'ambiente che ti carica. A Bergamo c'è tranquillità e i giusti stimoli per crescere. E gli attaccanti sono facilitati perché i centrocampisti li mettono in condizione di segnare, è una prerogativa dell'Atalanta questa». Potevi arrivare a Parma e invece sei passato all'Atalanta... «Quando i giochi sembravano fatti, il Padova mi ha riscattato e girato all'Atalanta. Sono contento così. Ho fatto un'ottima scelta».

B.D.

DALLA REDAZIONE

PARMA. Niente fuga per il Parma. La sapienza tattica di Emiliano Mondonico manda a pallino la presunzione mostrata dai gialloblu di Carletto Ancelotti. Il «vecchio» Mondo ha sfoderato un 3-4-3 che ha sorpreso e messo in grossa difficoltà il Parma, schierato col solito 4-4-2. Solo dopo aver incassato il pareggio Ancelotti ha azzardato qualcosa passando al 4-3-3 con l'ingresso di Crespo per Strada (65') ma Mondonico ha subito rimodulato i nerazzurri col 5-3-2 per poi chiudersi in un convinto 5-4-1 al 80' (Rossini per Lucarelli), blindando il punto del pareggio, preziosissimo.

Invece per il Parma si può parlare senza mezzi termini di due punti persi che lo costringono a guardare la vetta a muso in su. La spiegazione più convincente di questo pareggio sta proprio nella chiave tattica. Il Parma ha provato a buttarla sul tono agonistico e sul «cuore» le uniche due armi che potevano permettergli di sopravvivere all'Atalanta, ma ha retto solo trenta minuti, dal gol dello svantaggio alla fine del primo tempo.

Su un campo allentato per l'inesistente pioggia caduta per dieci ore di seguito sulla città, Chiesa ha provato subito la partenza a razzo tentando di scompigliare i bergamaschi. Ma ben presto si è visto chi era a comandare in campo. Le tre punte volute da Mondonico, Sgrò sulla destra, Caccia al centro e Lucarelli a sinistra, hanno spezzato i collegamenti logistici tra difesa e centrocampo del Parma. Tra l'altro la posizione molto allargata, quasi a presidiare le righe di gioco, di Sgrò e Lucarelli, costringeva Benarrivo e Zè Maria a stare molto arretrati e con gli occhi ben aperti.

Non a caso il primo gol nerazzurro porta la firma di tutti e tre. Al 20' Caccia dalla tre quarti ha smarcato Sgrò sulla fascia, il quale si è accentrato ed ha effettuato il traversone per la testa di Lucarelli. Incornata in solitudine, Thuram sta a guardare, e palla che carambola sul palo prima di gonfiare la rete: 1-0.

In mezzo al campo i portatori d'acqua atalantini, da destra a sinistra Foglio, Gallo, Carbone e Bonacina,

hanno conteso efficacemente il possesso di palla ai gialloblu. Tra le assenze ha pesato indubbiamente quella di Dino Baggio per il Parma, mentre non si è notata la mancanza di Dundjerski dall'altra parte.

A fianco di Sensini, spompato e con il fuso orario ancora da recuperare (mercoledì ha giocato in Argentina contro il Cile, assieme a Crespo, ieri partito in panchina) Ancelotti ha dato fiducia al giovane, 22 anni, Fiore. Il centrocampista, titolare nell'Under 21, è stato il peggior dei suoi. Chissà, forse crescerà o forse diventerà la fotocopia di Brambilla, anche lui regista titolare nell'under 21, anche lui preso dal Parma ma smarritosi dopo aver calcato il grande palcoscenico: ora vegeta a Bologna.

Fiore si è distinto per un continuo tic-tic-toc, dei passaggi di qualche metro che spesso appesantivano la manovra.

Ad un certo punto probabilmente anche Ancelotti si è esasperato e il Parma perdeva - ha spostato Fiore sulla fascia e messo Strada centrale. Una mossa durata una decina di minuti ma azzeccata. L'inventiva messa da Strada, ma soprattutto il suo dinamismo, ha cambiato volto all'attacco gialloblu diventato molto più ficcante. Al 29' splendido traversone di Orlandini per quella torre che è Maniero: elevazione alla Michael Jordan e colpo di testa a schiacciare nell'angolo opposto: 1-1.

Tre minuti dopo Orlandini di nuovo in mezzo per Strada che con una fantastica rovesciata insaccava, ma Chiesa era in fuorigioco: annullato. Al 36' Zè Maria pescava Strada a sorpresa in area sulla destra, controllò ad evitare Carrera e tiro vincente: 2-1. Nella ripresa il Parma si afflosciava di nuovo e Lucarelli ne approfittava. Al 62' riceveva una punizione, spalle alla porta controllava la palla a mezz'aria, mandando a vuoto Thuram, e quindi staffilando in porta: 2-2.

A questo punto Ancelotti provava il forcing con Crespo (perché non Adalton?) e Chiesa spostato all'ala. Molte le occasioni ma nessuna concretizzata.

Francesco Dradi

PARMA-ATALANTA 2-2

PARMA: Buffon, Ze Maria, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Orlandini (15' st Crippa), Fiore, Sensini, Strada (20' st Crespo), Chiesa, Maniero (24 Nista, 14 Mussi, 6 Milanese, 15 Pedros, 25 Adalton)

ATALANTA: Fontana, Mirkovic, Carrera, Sottli, Foglio (21' st Englaro), Gallo, Sgrò, Carbone (45' st Mutarelli), Bonacina, Caccia, Lucarelli (35' st Rossini) (12 Pinato, 28 Zenoni, 20 Persson, 18 Magallanes)

ARBITRO: Boggi di Salerno

RETI: nel pt 19' Lucarelli, 29' Maniero, 35' Strada; nel st 17' Lucarelli

Angoli: 6-2 per il Parma. Recupero: 1'; 3'. Giornata con cielo coperto, terreno leggermente allentato. Spettatori 25.000. Ammoniti: Foglio e Carbone per gioco scorretto, Sgrò per proteste.

PARMA

Il nuovo goleador è Strada

Buffon 6: praticamente incolpevole sui due gol, anzi per un soffio non è riuscito ad evitare il primo.

Zè Maria 6: il brasiliano è stato individuato come punto debole da Mondonico che gli ha sistemato Lucarelli in zona. D'altronde il sudamericano non è tanto un difensore, quanto un fluidificante.

Thuram 5,5: sul primo gol lascia saltare senza problemi Lucarelli. Sul secondo è in ritardo ma, tutto sommato, senza colpe.

Cannavaro 6,5: un intervento alla Bruce Lee, cioè col piede lanciato a due metri d'altezza, per fermare un contropiede avversario strappa applausi a scena aperta. Tanta grinta e Caccia combina ben poco.

Benarrivo 6: il capitano del Parma sferraglia sulla fascia, qualche bel traversone, molto agonismo ma è bloccato da Sgrò

che gli sfugge forse qualche volta di troppo.

Orlandini 6: rimane infilato in mezzo tra Carbone e Bonacina. Cerca la collaborazione con Zè Maria e Fiore ma ne trova poca. Tenta qualche galoppata e gli riesce. Suo il traversone del gol di Maniero. Dal 60' Crippa 6: il solito combattente.

Fiore 5: grande regista o tracheggiatore senza costruito. Dopo queste prime apparizioni il dilemma continua a trascinarsi. Ma ha la fiducia di Ancelotti.

Sensini 5,5: è stanco e si vede ma deve tirare ugualmente la carretta. Si affanna il più possibile ma non concretizza granché.

Strada 7: era già andato in gol a Bari. Contro l'Atalanta realizza due volte. Il primo gol in mezza rovesciata gli viene annullato. Si consola a fine partita vincendo la poltrona della ditta Divani e Divani, in palio per il miglior giocatore del Parma.

Dal 65' Crespo 6: una prova onesta ma senza acuti.

Maniero 6,5: l'attaccante veneto è in gran forma. Lotta e si avvinghia su ogni palla.

Chiesa 5,5: si frena da solo cercando con troppa insistenza la segnatura personale. Prova varie volte su punizione, ma alla fine Fontana gli dice di no. [F.D.]



Lucarelli segna di testa il primo gol dell'Atalanta G. Benvenuti/Ansa

ATALANTA

Fontana senza ostacoli

Fontana 7. Dà il meglio di sé nella ripresa quando il Parma tenta l'assedio. Fra i pali e nell'area piccola è un ragno: non lascia passare una palla. Un solo varione quando si avventura ai limiti dell'area.

Mirkovic 6. Soffre a stare sulle piate di Chiesa ma in più di un'occasione lo contrasta efficacemente, senza ricorrere al fallo. Poi passa su Crespo.

Sottli 6. Sovrastato impietosamente da Maniero sul gol ha opposto una resistenza serena e poco fallosa, con alti e bassi.

Foglio 6. Gran corsa sulla destra per limitare Strada e tentare di proporsi come appoggio a Sgrò. A corto di fiato viene poi sostituito. Dal 66' Englaro 5.5.

Lo sloveno dovrebbe contrastare Chiesa, buon per lui che non combina molto.

Gallo 6.5. Al quarto anno consecutivo di serie A, questo cen-

trocampista avrà pochi titoli sui giornali ma ha il pregio di tenere le fila della squadra.

Carbone 6. Anche lui prezioso puntello di centrocampo ha un compito più ostico nel contrastare Sensini. Quasi lo azoppa con un fallo inutile che gli costa l' ammonizione. Dal 90' Mutarelli s.v.

Bonacina 6. Gli anni passano, sono già 33, ma il gladiatore rimane sulla breccia anche se Orlandini gli sfugge qualche volta di troppo. Va meglio con Crippa.

Sgrò 6.5. Per la serie dove finiscono le mezze punte. Eccolo lì a fare l'ala e a dettare passaggi filtranti per gli altri due compagni d'attacco, specie per Lucarelli.

Caccia 5.5. La sua presenza è oscurata da quella di Lucarelli. A dire la verità non eccelle in alcuna azione atalantina, tranne sul primo gol.

Lucarelli 8. Con la doppietta di ieri è al terzo gol in poco più di cento minuti giocati. Come debutto in serie A non c'è mica male. Dopo Vieri e Inzaghi ecco il nuovo idolo dei tifosi bergamaschi. Si muove in area con una leggiadria e una visione del gioco da gran castigatore. Dal 80' Rossini s.v. [F.D.]

Il portiere partenopeo protagonista del match con uno sfortunato Empoli

Tagliatella «o'salvatore»

NAPOLI. Ci pensano Bellucci e Protti prima, Tagliatella poi a tenere il Napoli a galla. Botolo Mutti può tirare un sospiro di sollievo dopo che la sua squadra ha battuto, anche se con qualche affanno di troppo, l'Empoli. È finita 2-1 per i partenopei, stesso risultato dell'ultima sfida tra le due formazioni, dieci anni fa. Allora però il Napoli poteva contare su Maradona. Subito titolare il neoacquisto azzurro Mirko Conte, al suo fianco Mutti sceglie Baldini e lascia in panchina il polemico Prunier. Sulle fasce spazio a Sergio e facci, capitano Ayala è confermato nel ruolo di libero; centrocampo solido con Longo e Rossitto, a riposo, dopo le «fatiche» con l'Under 21 anche Goretти mentre in attacco spazio alla coppia Bellucci-Protti. Hanno sofferto gli azzurri prima di andare in vantaggio e sul finire della gara. Che l'Empoli sia una squadra di tutto rispetto lo si capisce subito. Gli uomini di Spalletti scendono in campo determinati e aggressivi. La prima occasione della gara è toscana: Cappellini si incarica di battere dal limite, salva in angolo Tagliatella e sugli sviluppi del corner segna Baldini ma l'arbitro annulla per fallo presunto sul portiere. La squadra di Mutti prova ad impostare, i toscani si affidano al contropiede: è questo il tema del match. Poi il Napoli va in vantaggio con Claudio Bellucci (23'), abile a sfruttare un cross basso di Sergio e a battere Protti. Poi arriva la tempesta di pioggia e vento che condiziona gli ultimi minuti del primo tempo. Nella ripresa subito (Protti al 3') il raddoppio che non chiude la gara perché Bellucci si

NAPOLI-EMPOLI 2-1

NAPOLI: Tagliatella, Ayala, Conte, F. Baldini, Sergio, Facci, Rossitto, Longo (40' st Altomare), M. Esposito (32' st Prunier), Bellucci, Protti (50' st Sbrizzo) (12 Di Fusco, 22 Crasson, 18 Goretти, 11 Calderon).

EMPOLI: Pagotto, Fusco, Pane (42' st Artico), D. Baldini, Bianconi, Martusciello (35' st Ruccati), Tonetto, Martino (4' st Ametrano), Ficinì, C. Esposito, Cappellini (13 Cribari, 17 Pusceddu, 19 Masini, 23 Arcadio).

ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa

RETI: nel pt 32' Bellucci; nel st 3' Protti, 31' C. Esposito Angoli: 9-1 per l'Empoli. Recupero: 1' e 5' Temperatura mite. Spettatori: 50.000. Espulsi nella ripresa al 22' Bellucci, al 34' Pagotto per fallo da ultimo uomo. Ammoniti: Bianconi, S. Baldini e D. Baldini, tutti per scorrettezze.

fa espellere e gli azzurri affannano in inferiorità sino al gol dei toscani (31', Esposito). La squadra di Spalletti capisce e spinge di più. Poi anche Pagotto si fa espellere (34') e l'Empoli attacca ma Tagliatella gli taglia la strada ogni volta. Alla fine sono i toscani a rammaricarsi per «l'occasione perduta». «Possiamo giocare alla pari con tutti, ci fanno i complimenti, ma sono meglio i punti», ha concluso Spalletti. [Francesca De Lucia]

Tutt'altro che facile il successo biancorosso: l'ex piacentino apre le marcature

E Luiso risuonò la carica

VICENZA. Doveva essere la partita degli ex, e così è stato. Luiso segna, Murgita si procura un rigore e favorisce la rete di Valtolina. In più, quella tra Vicenza e Piacenza era anche la gara di esordio per un ragazzo di 38 anni, Pietro Vierchowod. L'anziano giocatore fa il libero, si muove con sicurezza anche se all'inizio accusa qualche sbavatura. È determinato, pieno di grinta, risoluto. Come lui il Piacenza, che in casa del Vicenza imposta subito il gioco con disinvoltura riuscendo persino a passare in vantaggio, al 28' su rigore concesso per atterramento di Murgita ad opera di Belotti e trasformato da Tramezzani. Dopo appena quattro minuti però il Vicenza riesce a pareggiare con Di Carlo che trasforma un rigore concesso per fallo in area di Delli Carri su Cocco. Se nel primo tempo le due squadre si sono equamente divise marcature e iniziative di gioco, nella ripresa il Vicenza scende in campo ricco di smalto e smanioso di vincere. La squadra di Guidolin attacca a testa bassa, e segna: al 50' con Luiso e al 59' con Di Napoli. La magia dei padroni di casa dura però appena un quarto d'ora. Al 63' infatti l'arbitro espelle per doppia ammonizione il centrocampista Baronio, e il Vicenza passa 30 minuti d'inferno. Il Piacenza riapre la partita al 69', con il gol di Valtolina, attacca, preme, ma il Vicenza, pur soffrendo, stringe i denti e si tiene stretti questi primi tre preziosissimi punti. Non ha convinto, il Vicenza, ma ha giocato al «suo» Monti, lo stadio della discordia, della sfida eco-

VICENZA-PIACENZA 3-2

VICENZA: Brivio, Viviani, Belotti, Dicara, Cocco, Schenardi (43' st Firmani), Di Carlo, Baronio, Ambrosetti (26' st Beghetto), Luiso, Di Napoli (20' st Mendez) (12 Verdi, 16 Beghetto, 24 Canals, 13 Firmani, 11 lannuzzi, 14 Zauli).

PIACENZA: Sereni, Polonia, Vierchowod, Delli Carri, Tramezzani, Bordin (13' st Valtolina), Scienza (23' st Rastelli), Mazzola, Piovaneli, Murgita, Piovani (22 Marcon, 13 Sacchetti, 17 Valoti, 19 S. Inzaghi, 23 Matteassi).

ARBITRO: Bazzoli di Merano

RETI: nel pt 29' Tramezzani su rigore e 33' Di Carlo su rigore. Nel st 7' Luiso, 15' Di Napoli e 25' Valtolina Spettatori: 15 mila. Espulso Baronio. Ammoniti: Ambrosetti, Polonia e Piovaneli. [Giovanni Bozza]

nomica tra l'ineffabile Julius dell'inglese Stellicam e il comune vicentino che non vuole spendere un soldo per ristrutturare lo stadio di sua proprietà ma nemmeno vuole che lo facciano altri o forse non vuole che lo facciano gli inglesi. Domani comunque Guidolin porterà la squadra in ritiro a Bassano: giovedì c'è l'andata di Coppa delle coppe, contro il Legia Varsavia, e il mister vuole il bis. [Giovanni Bozza]